

## IDEE L'ITALIA E IL GENDER GAP

Il primo ministro, Tina Anselmi (nella foto) è stata la prima donna in Italia a diventare ministro: nel 1976 occupò il dicastero del Lavoro. In Svezia nel 1947 la prima donna al ministero delle Finanze, nel 1971 in Finlandia.



### In parlamento. Ancora lontane le medie di presenza europee Al governo. Tre ministre e in dicasteri considerati femminili

# Non è un paese per donne (in politica)

## Le amministrative confermano il trend e deludono anche le speranze di un ricambio futuro

di **Alessandra Casarico**  
e **Paola Profeta**

Come sottolineato da un recente rapporto della commissione europea, la partecipazione femminile ai vertici della politica è in crescita (si veda il Sole 24 Ore dell'8 aprile). Nella media della Ue-27 le donne sono il 23% in parlamento e il 26% al governo, i valori più alti mai raggiunti finora. Finalmente risultati positivi? Un successo? Il dato potrebbe renderci ottimisti. Ma è importante riflettere sui segnali che arrivano dall'Europa e confrontarli con quanto accade all'interno del nostro paese.

In primo luogo il successo è trainato da paesi leader come la Svezia, la Finlandia, la Slovenia in cui la rappresentanza femminile in parlamento è vicina al 50 per cento. Esclusi questi veri e propri outliers, a che punto siamo? La strada è ancora lunga. Soprattutto per paesi come il nostro: in Italia abbiamo il 21% di donne in parlamento, il 18% in senato e solo cinque ministre, di cui tre senza portafoglio. Non dimentichiamoci che la dimensione politica è, insieme a quella economica, quella che più penalizza l'Italia quando si misura l'ampiezza del divario di genere. È solo una questione di tempo?

Un'ipotesi da esplorare che va in questa direzione è che alle poche donne in politica a livello nazionale corrisponde però una loro presenza più significativa a livello locale. Poiché le donne si sono affacciate più tardi degli uomini alla politica, stanno facendo ancora la gavetta nelle amministrazioni locali, ma in un vicino futuro approderanno in numeri maggiori a parlamento e governo nazionale. In realtà l'aspettativa che la selezione dei candidati parte dall'universo locale, soprattutto alla luce di fatti che hanno alimentato la scena politica italiana negli ultimi anni, è piuttosto ingenua. Proviamo comunque a considerare i dati relativi alla presenza femminile nella politica locale e come questa sia cambiata nel tempo.

Mentre negli anni Ottanta solo tre donne su 100 avevano la carica di sindaco, gli ultimi dati a nostra disposizione indicano che il numero di donne sindaco è salito a 10 su 100. Nord e Centro negli anni Ottanta avevano lo stesso numero di donne sindaco (3,3% e 3,2%) mentre nel Sud e nelle Isole questa percentuale era più bassa, pari all'1,3 per cento. Nell'arco di 20 anni, la crescita della rappresentanza femminile è stata simile tra le varie aree del paese: al Nord e al Centro rispettivamente 12 e 10 sindaci su 100 sono donna; al Sud cinque su 100. I sindaci donna guidano con più probabilità comuni dove il livello di reddito è più elevato, grandi o piccoli non fa differenza. La

regione dove ci sono state in media più donne sindaco nel periodo considerato è l'Emilia Romagna (11%) quella che ne ha avute di meno il Molise (2,5%). Nei consigli comunali, le donne rappresentano in media il 17% dei consiglieri nel periodo 1997-2007, il 20% al Nord, il 17% al Centro e il 12% al Sud. A livello locale, dunque, gli spazi per le donne in politica non sembrano essere maggiori di quelli conquistati a livello nazionale.

Anche nelle recenti elezioni regionali, la rappresentanza femminile si è fermata al 13,9% (si veda il Sole 24 Ore del 1° aprile).

Eppure avere più donne in politica potrebbe generare benefici non trascurabili. Non solo comporterebbe un miglioramento nella qualità della nostra democrazia, poiché tutta la popolazione - e non solo quella di genere maschile - verrebbe adeguatamente rappresentata, ma significherebbe superare una duplice inefficienza. La prima inefficienza deriva dal fatto che le donne sono portatrici di talenti, competenze, risorse e conoscenze che non possono andare sprecati. Questo significa che è bene sia che le donne partecipino alla vita politica come cittadine, sia che abbiano rappresentanza ai vertici delle istituzioni politiche, là dove si prendono le decisioni. Selezionare da una platea completa, da un universo fatto di uomini e donne, tutti competenti, è il meccanismo più efficiente per formare una classe politica dirigente, seria e capace.

Alcuni studi di scienza della politica hanno evidenziato come le donne in politica possano introdurre elementi nuovi e positivi nel comportamento e nei processi decisionali, quali uno stile e prassi politiche migliori, più concrete, più mirate, un comportamento più cooperativo, più volto alla soluzione dei problemi che al conflitto. Senza dimenticare che, per esempio, le donne italiane in parlamento sono mediamente meno assenteiste degli uomini.

In secondo luogo, ma non è meno importante, le donne possono essere portatrici di una sensibilità diversa in alcuni tipi di

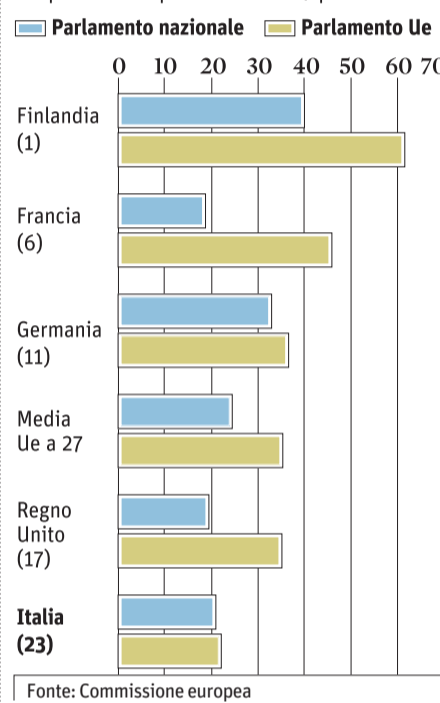
decisioni politiche e possono orientarle verso priorità diverse da quelle maschili. In una nostra recente ricerca (Casarico A. e Profeta P. *The gender of politicians and local public spending in Italy*, università Bocconi) abbiamo provato a indagare la relazione tra il genere dei politici locali (distinguendo tra sindaci, giunta e consiglio comunale) e l'allocatione della spesa pubblica dei comuni. I nostri risultati su dati dal 2000 al 2007 mostrano che nei comuni con maggiore rappresentanza femminile la spesa per istruzione pubblica (soprattutto scuola dell'infanzia e primaria), per biblioteche, per lo sport, per l'assistenza agli anziani, per la viabilità e sicurezza dei trasporti e delle strade (per esempio le illuminazioni) è maggiore. È mediamente minore invece la spesa per la giustizia, la pianificazione territoriale, gli acquedotti.

Ma perché associamo al legame tra rappresentanza politica femminile e allocatione della spesa pubblica una potenziale inefficienza? Nel contesto italiano in cui la spesa di welfare è molto sbilanciata e le voci a favore dei bambini e dell'assistenza agli anziani sono carenti, avere più donne ai vertici della politica può essere un valido strumento per il riequilibrio. Con vantaggi per l'occupazione femminile e per la natalità, e quindi per la crescita economica di tutto il paese. Più donne ai vertici della politica possono significare un paese migliore.

I segnali positivi che vediamo in Europa sono di buon auspicio. Ma prima di cedere a facili entusiasmi, teniamo presente che i paesi con maggiore rappresentanza femminile hanno ottenuto questo risultato grazie a mirate azioni legislative, fino a vere e proprie quote. In Italia gli ostacoli sono molti: manca la sensibilità e volontà dei principali partiti politici di considerare prioritario l'obiettivo della parità di genere nella rappresentanza ai vertici, non solo della politica. Le ministre italiane sono, non solo oggi, solitamente confinate in ministeri ritenuti più "femminili", quali Istruzione, Ambiente, Pari opportunità. Eppure donne a capo di ministeri come quelli degli Interni, dell'Economia, del Lavoro, della Difesa sono una realtà in paesi geograficamente e culturalmente vicini a noi, come la Francia e la Spagna. Forse non ci aiuta la specificità, tutta italiana, delle modalità di selezione della classe politica, in particolare femminile, che troppo spesso hanno ben poco a che vedere con competenze ed esperienze qualificanti nel campo.

### Italia 23ª nella Ue

Donne in parlamento. In percentuale  
Tra parentesi la posizione fra i 27 paesi Ue



Ultimi vent'anni. L'Emilia Romagna con l'11% è la regione con la più alta presenza di donne sindaco

Major Partner  
**UniCredit Group** **FILARMONICA DELLA SCALA**

Teatro alla Scala **PROVE APERTE 2010**

**Domenica 28 marzo**  
ore 19.30  
Introduzione di Zubin Mehta e Carla Moreni  
**Zubin Mehta**  
direttore  
C. Saint-Saëns *Sinfonia n. 3*  
Ingresso gratuito  
Informazioni e prenotazioni  
02.465.467.467

**Domenica 18 aprile**  
ore 20.15  
Introduzione di Daniele Gatti e Massimiliano Finazzer Flory  
**Daniele Gatti**  
direttore  
B. Bartók *Concerto per orchestra*  
I. Stravinskij *Le sacre du printemps*  
a favore di **Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus**

**Domenica 2 maggio**  
ore 10.15  
Introduzione di Semyon Bychkov e Angelo Foletto  
**Semyon Bychkov**  
direttore  
R. Schumann *Sinfonia n. 2*  
a favore di **Arche**

**Mercoledì 12 maggio**  
ore 20.30  
Interventi di Daniel Barenboim nel corso della prova  
**Daniel Barenboim**  
direttore  
**Guy Braunstein**  
violino  
J. Brahms *Concerto per violino*  
M. Ravel *Rhapsodie espagnole*  
M. Ravel *Alborada del Gracioso*  
M. Ravel *Pavane pour une infante défunte*  
M. Ravel *Bolero*  
a favore di **Fondazione Lippu**

**Domenica 30 maggio**  
ore 10  
Introduzione di Francesco Micheli  
**Dennis Russell Davies**  
direttore e pianoforte  
G. Gershwin *Porgy and Bess*, Suite  
G. Gershwin *Rhapsody in Blue*  
L. Bernstein *Candide*, Ouverture  
L. Bernstein *danze da West Side Story*  
a favore di **Fondazione Lippu**

con il patrocinio di **Provincia di Milano** e **Comune di Milano**

Costo del biglietto da 5 a 50 Euro (esclusi diritti di prevendita)  
Abbonamento con posto fisso alle 4 prove in tutti i settori

Prevendita telefonica allo 02.465.467.467 da lunedì a venerdì ore 10/13 e 14/18  
Pagamento anche con carta di credito  
Altre prevendite: **VIVATICKET** - www.vivaticket.it  
**BOX OFFICE** - www.ticket.it - 02.54271

Coordinamento generale **ARAGORN**  
Comunicazione, eventi e fund raising per il non profit  
via Vittoria Colonna, 49  
20149 Milano  
www.aragorn.it

con il sostegno di **Unidea** **UniCredit Foundation**

LA FILARMONICA DELLA SCALA INCONTRA LA CITTÀ

**Dichiarazione d'amore alla Natura**

**5 PER 1000**

Scegli la LIPU nella dichiarazione dei redditi per il tuo 5 per mille. Un gesto importante che non costa nulla, per un futuro migliore in cui uomo e natura possano vivere in armonia.

**Grazie!**

**LIPU**

Codice Fiscale **LIPU 80032350482**

**www.lipu.it - Telefono 0521 273043**

Si ringrazia l'editore per lo spazio gratuito